

Colloquio tra la Superiora dell'Ant.  
della Ghiaie con la bambina Adelaide Ros-  
cally del 13 genno. 1948.

L'Adelaide il giorno 13 genno. 1948 si tro-  
vava dalle Suore Sacramentine sulla Orsola della  
Ghiaie, stava diramando un fiore su una ta-  
la. La bimba avvicinandosi le chiede:  
«Cosa sta facendo?». Sta facendo i mi-  
racoli? E i miracoli li fanno i santi.  
Ma lei è una santa! Ma se non se  
fori santa comincerei a fare un mira-  
colo per me, uno per te, uno per le mie  
suore. Come è epistola

È meglio specificato poi in questa:  
Prima farei il miracolo di farmi san-  
ta io, poi per te: prima per essere buona  
poi più buona, poi le le mie Suore, perché  
anche loro si facciano santa.

Ritornando l'Adelaide disse: «Vuole

più bene a me, che alle tue suore»

«Sì vogli più bene a te, perché ti  
vogli più buona e più sincera e perché  
vogli sapere per qual motivo hai det-  
to di no alla Commissione, quando  
invece is sono sincera, perché me lo hai  
detto ~~to~~ ancora te che hai visto la Ma-  
donna.»

«Perché hai detto di no che hai visto  
la Madonna? Chi te l'ha suggerito?»

«Nessuno»

«Allora ti sei sognata?»

«No, non posso parlare»

«Va là, chi ti ha proibito?»

«I miei superior»

«Chi sono i tuoi superior?»

«Le mie Suore»

«Ma le tue suore ti avranno proibito  
di parlare con le ragazze, con le aspiranti, ma  
non con noi. Hai forse visto ancora Lou

Cortesi?»

«Sì»

«L'hai visto da solo?»

«Non cogli altri sacerdoti»

«È prima che dicesti di no o dopo?»

«Non mi ricordo»

Allora cercai colle buone di far comprendere alla bambina il male che ha portato dicendo di no. Cercando di farla riflettere che dacceli aveva incominciato a negare era diventata <sup>più</sup> cattiva

«È vero. Ma anche le Suore però mi trattavano tanto male. Sapevo cosa ho sofferto in Collegio. Perché? Per cose da niente mi castigavano, mi sgridavano; ero tenuta in disparte da tutte, tanto in ricreazione, in refettorio, in chiesa.»

«Quando hanno incominciato a trattarti così? Forse quando hai incominciato a dire di no?»

«No, no, prima; appena tornata in Collegio il mese di febbraio del '47, ho trovato nel

to freddessa da parte di tutti. Allora io videro  
dovui trattata con, incominciò a diventare  
cattiva, rispondeva e disubbediva».

Le feci osservare che faceva male di  
fenderci con, « Non ricordi che anche la Madonna  
sia ti ha detto che dovevi soffrire? »

« Si è vero; ma non con. Sapessi quan-  
to ho sofferto! Mi strappavo persino i capelli,  
mi mordevo le unghie dalla rabbia, tante  
volte mi sentivo punzecchiare il fegato; se  
fosse stata là lei con debole n' sarebbe, ma  
giata il fegato. Quant' ho pianto! delle giorna-  
te intere. Una volta perché non avevo  
scopato la scala, come era il mio solito alle 12, 3  
perché non trovavo la scala, venne riferita la  
cosa alla Superiora; essa mi chiamò e mi  
fece fare la scala in ginocchio baciando ogni  
dino. S. Pietro per quelle 3 disubbedienze le n'  
sono formate le unghie del pianto, a me altre che  
unghie mi n' devono formare per il pianto che ho

fatto! Lo confesso anch'io che ero cattiva, ma anche loro, però erano troppi con me. Per cosa da niente mi tenevano il muro delle settimane, e io allora diventavo più cattiva ancora. Sentivo il rimorso di coscienza io per loro pensando che erano le Gore di Gesù a trattarmi così.

Una volta la Superiora mi ha condotta nel suo studio e mi ha trattenuta quasi due ore, ma io non ho mai parlato; allora mi ha preso per un braccio e mi diede dei pugni nello stomaco dicendomi « Che cuore hai dentro? una pietra? » Mi ha fatto tanto male che ho sentiti i dolori per due o tre giorni. Poi mi mandò via dicendomi « Va che non ti voglio più vedere brutta indemoniata. Se vai a casa non tornare più; va all'inferno invece di tornare qui ancora, che ne abbiamo abbastanza di te »

Sono responsabili loro di tante bugie che ho fatte »

« Perché hai detto di no alle Comunioni? »

Forse perché eri stanca di stare in collegio? Dovevi dirlo alla Commissione ciò che ti facevano passare?»

«Cosa dovevo dirle che erano tutti sacerdoti, si voleva una persona che io avessi confidenza; e poi loro avrebbero parlato colle Suore e il peggio sarebbe toccato ancora a me».

«Perché non hai parlato col confessore?»

«L'ho avuta confidenza; mi avevano soffocata con il cuore che non riuscivo più neanche a pregare».

«E ai tuoi genitori perché non glielo dicesti?»

«Ero sempre accompagnata e non potevo parlare; soltanto due volte sono rimasta da sola, ma non ho voluto darlo di spiacere, perché poverini chissà quanto fiato avrebbero fatto; tanto io ci dovevo rimanere ugualmente».

«Guarda anche i Pastorelli di Fatima, quanto hanno sofferto».

«E sì, loro sono stati in prigione, ma io

altro che prigione lo fatto. Quando poi venni  
 ha sapere per mezzo della suora che io avevo negato  
 d'aver visto la Madonna, tutte mi scherzavano  
 mi davano dei pugni, che solo il Signore lo sa quan-  
 to ne ho presi. Però le mie suore le raccoman-  
 davo sempre al Signore nella S. Comunione. Ma  
 tante volte appena uscita di chiesa cominciava  
 vane subito a maltrattarmi peggio, e allora  
 diceva « S'arrangi anche lui, non prego più »

Che a scuola non capivo mai niente, ero  
 sempre in pensiero, perché mi trattavano così.  
 E anche quando venivo interrogata non sapevo  
 mai rispondere e allora erano parole e castighi.

Un giorno prinsi dalle 8 alle 12 sotto il  
 banco. Le compagne si sono accorte e lo dissero alla  
 maestra, la quale disse: « Quando è stanca di pian-  
 gere, riderà ». Ma proprio per cose da niente sa,  
 mi sgridavano, ciò che non facevano con le altre »

« Ma perché non pregavi la Madonna che  
 ti avrebbe aiutata? »

«Come facevo? E poi pensavo allora sono le spose di Jenni, certo che Jenni a volta di più le spose che me» e allora io restavo ancora da sola. Se fosse stata là anche lei sarebbe morta di crepacuore. Da principis mi facevano tante noie, ma dopo me le hanno fatte pagare.

Guardi: avevo perso l'ago da cucire e per peccato mi hanno portato via tutta l'occorrenza e tutte le volte che ne avevo bisogno dovevo andare a chiederlo, ed erano tanti rimbrotti che sentivo; «Di sordinata, svogliata, lassaronna, dovevi tralasciare di funderlo; non sono qui a perdere il tempo per te».

Tante volte venivo i biglietti con le parole «Se riesci ad unire di qui, chissà che saldi farò» poi li perdevi affosta, perché li leggessero. Quando poi ho saputo che venivo a casa, che gioia provai! Facevo i gradini a due a due, non vedevo neanche le scale. Alcune fuore morta vanno dispiacere perché andavo a casa, ma un



21

alba ha sofferto « Se non venisse più almeno  
Bereavais intimorirmi dicendomi che mi avrebbe  
chiuso in una stanza dove vi erano due fe-  
mestini ed io soffrivo « scappo anche da que-  
sti » Un giorno sono andato al gabinetto  
e mi sono chiuso dentro. La ~~figliuola~~ fuora ve-  
dendo che non tornavo venne a vedere, e mi disse  
arrabbiata « Apri subito » ed io: « No ». Al-  
lora chiamò una aspirante e mandò a pren-  
dere la scala per entrare dal finestrino sopra.  
Appena vidi la ragazza sopra, le feci una mor-  
fio, e questa lo riferì torto alla maestra. Intan-  
to che la ragazza scendeva la scala, io aprii  
la porta e scappai. Quante ne ho preso allora!

proseguì il colloquio il 15 gennaio 1888

« Dove sei andato l'altro giorno in macchina? »

« A Montechiani »

« Hai visto la Pierina Gilli? »

« Sì è »

« L'hai vista volentieri? »

« Altro che volentieri. Ho voluto rimanere da sola perché avevo delle cose segrete da dirti »

« Cosa le hai detto? »

« Le mie cose, glielo dico a nessuno nessuno, neanche al confessore »

« Di' mi qualche cosa anche a me »

« Non posso. Perché sono cose segrete »

« Proprio niente mi dici? Cosa t'ha detto la Pierina? »

« M'ha detto di essere buona e che è vero che ho visto la Madonna, perché la Madonna stessa le ha detto a lei. Le ho detto di chiedere alla Madonna che cosa devo fare adesso che ho detto di no; e m'ha detto che chiederà e mi darà risposta. M'ha dato anche un bel ricordo »

« Allora aspetta risposta in scritto? »

« Ah! certe cose non sono sicure in scritto; bisognerà che vada ancora una volta. La che cosa ha visto la figlia a nome alla Madonna »

ma? Chi? indovini»

«Come faccio a indovinare?»

«Ha visto anche i due pastorelli di Fatima  
Giacinda e Francesco; e le hanno detto di procla-  
mare la cosa anche alla Chiesa perché è vera-  
mente apparsa a Fatima.»

Quando sono uscita che piova ho provato,  
non stava più in me dalla contentezza. Pri-  
ma di uscire le ho ripetuto: «Glielo dica, è,  
quella cosa alla Madonna»

«Ci sei trovata pentita di aver detto di no?»

«Sì»

«Di nomi un po' bene il motivo che hai detto  
di no?»

«Gliel'ho già detto»

«Mi hai detto che cosa ti hanno fatto pensare  
le suore, allora è ancora perché eri cattiva e irrita-  
ta e stanca di stare in collegio che hai detto di no?»

«Sì»

«Ma hai pensato al ~~male~~ dispiacere che

74

avresti potuto dare alla Madonna e alle conseguenze  
che ne venivano? »

« No »

« Senti saresti contenta che io mettessi in  
niente ciò che hai raccontato delle tue cose? »

« No »

« Perché? »

« Non gliel'ho mai detto a nessuno ».

« Mi hai detto che non avevi terminato di  
raccontarmi, e che saresti andata avanti il gior-  
no dopo »

« Non le dico più niente. Non gliel'ho  
detto neanche a Pierino (Gillo) ».

« Perché? »

« Perché lei va a dirlo ».

(L'adelaide formata dalla Laura Loggese parla  
va più in italiano)